FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE
FISMBOLOGNA

QUALE IL COMPITO EDUCATIVO DEGLI ADULTI DI FRONTE ALLE SFIDE DELLA REALTA'?

Un contributo da parte del Coordinamento Pedagogico FISM Bologna

Durante un'epoca sfidante come quella odierna, siamo continuamente sollecitati a chiederci quale sia il nostro compito educativo rispetto alle emergenze che incalzano.

Oggi ci chiediamo se e come parlare della guerra…..fino a poco tempo fa ci chiedevamo se e come parlare del Covid, della malattia, della morte….

Di fronte a queste domande che interpellano l'originale risposta di ciascuno di noi (*il pensare a partire da sé*), motivo per cui vogliamo evitare di dire quello che si dovrebbe fare e quello che si dovrebbe dire, vogliamo condividere alcune "riflessioni fondative" maturate all'interno del coordinamento pedagogico FISM nel corso di questi anni (grazie ad incontri con alcuni maestri e alle considerazioni maturate all'interno delle scuole):

- Il primo compito degli adulti è quello di testimoniare ai bambini che "*nel mondo c'è il bene e il bello e che vale la pena crescere*". I bambini hanno bisogno di avere accanto adulti che trasmettono loro speranza e fiducia, che sono i due sentimenti più importanti per la vita.

Noi tutti sappiamo che si insegna a sperare sperando continuamente e si insegna ad aver fiducia avendo fiducia e che quindi il punto non è tanto quello che diciamo o non diciamo, ma dove noi riponiamo la nostra speranza rispetto a quello che sta accadendo. L'educazione è infatti comunicazione di sé, e quindi il primo problema rimane sempre quello dell'adulto, come stiamo noi di fronte a ciò che accade.

Prima di cercare di capire come e cosa poter comunicare, con tutti i sensi, ai bambini, è importante capire come e cosa stanno dicendo a noi i nostri sensi. Cosa questa situazione muove in me adulto?

Non si tratta di essere ingenui o di voler censurare le difficoltà, ma di aver chiaro il nostro compito anche nello stare di fronte ad eventi drammatici.

Se l'adulto si lascia sopraffare da angoscia, instabilità, disorientamento, questi vengono recepiti dai bambini e rischiano di trasformare l'idea di casa o di scuola, facendoli percepire come luoghi non più sicuri.

- La scuola non ha il compito di eliminare il dolore e la sofferenza, ma deve coltivare le cose buone, il bene: educare in modo che l'altro impari ad avere un cuore fermo (fermezza d'animo che si ritrova solo nei sentimenti positivi).

In questa *scuola della cura* alcuni aspetti sono fondamentali:

- **Dare tempo alle buone domande e all'ascolto dei bambini**, domande su cosa è giusto, cosa è il bene, cosa è il bello, partendo dalla loro esperienza; **'Accogliere' ciò che porta il bambino** come le parole, i sentimenti, le emozioni, i giochi simbolici o le rappresentazioni grafiche che esprimono ciò che elabora. Accogliere, 'contenere' affinchè non sia appena un 'buttar fuori', ma non essere soli ed avere qualcuno con cui dare un giudizio di valore.

- **Coltivare alcuni concetti fondamentali**: che l'altro ha un valore grande quanto il mio e che è un valore infinito; riflettere sullo stare bene con sé e con gli altri. Il bene vero è ciò che accomuna, non deve riguardare me solo, altrimenti questo non nutre l'anima. L'incontro con chi è diverso arricchisce ed educa. Occorre coltivare questi pensieri se vogliamo che la nostra educazione sia un'educazione di civiltà. È essenziale partire dal concetto di bene, perché per tutta la vita noi cerchiamo cosa è bene.

- **Educare i bimbi a ringraziare**. La preghiera del "Padre nostro" è una preghiera di ringraziamento. Plutarco dice che l'atteggiamento fondamentale della vita è saper ringraziare per tutto quello che c'è. Che ci siano momenti di ringraziamento nelle nostre scuole: per un fiore che sboccia, ad esempio. Questo è un modo per dare iniezioni di vitamina all'anima. Ringraziare e sentirsi ringraziare a volte commuove in modo molto forte: ci si deve preparare a questa commozione dell'anima. Quando non si ringrazia è togliere valore all'altro; tutti abbiamo bisogno di ringraziamento. Ringraziare per ciò che si è e per ciò che si ha, a partire dall'avere una famiglia, amici, una scuola….

- **Educare ad aver cura di sé, degli altri e del mondo attraverso gesti concreti (**ad esempio la raccolta di generi alimentari, indumenti, giochi, medicine, ma anche il piccolo gesto di una bandiera/disegno della pace, una candela da accendere la sera sul davanzale: cose che possono fare i piccoli in casa…)

- **Educare alla bellezza** attraverso esperienze positive, poiché il bello è il riverbero del vero, e queste esperienze sono come 'manate di colla' rispetto alla positività della vita e della realtà.

- **Accogliere e prendere sul serio le domande implicite ed esplicite da parte dei genitori**, rispetto alla difficoltà nell'affrontare con i propri figli queste tematiche.

La guerra può farci finalmente ricordare che questa vita è un pellegrinaggio – dice Lewis. "*Il contrario della guerra diventa allora amare il proprio non-nulla quotidiano"* (A. Teggi). Nessuno di noi farà tacere le bombe. Ma facendo sul serio il mestiere del 'maestro', cioè educando, tentando di introdurre i bambini alla realtà, fino al suo significato, si può contribuire a essere quella goccia che forma l'oceano del Bene, del Vero, del Bello, della Speranza. In che modo? Asciugando lacrime, aiutando ad allacciare le scarpe, fugando un segreto, condividendo un gioco o una scoperta…avendo consapevolezza innanzitutto di questo grande compito che è educare, prendendo noi sul serio la realtà ed essendo leali con le domande che essa apre; certi di una Promessa di felicità sperimentabile oggi, perchè si è già fatta carne ed è Presente anche attraverso queste drammatiche circostanze. La carezza del Nazareno è infatti sempre dietro l'angolo, basta essere semplici ed attenti ai numerosi segni che stiamo vedendo in termini di com-passione, gratuità e solidarietà dell'umano che dimostrano che ciò che può cambiare la storia è il cuore dell'uomo, che ancora e sempre desidera il Bene.

Articoli per approfondire:
- Articolo di Annalisa Teggi, scrittrice, traduttrice. "E io lavo i piatti mentre c'è la guerra"
https://annalisateggi.com/2022/03/13/e-io-lavo-i-piatti-mentre-ce-la-guerra/
- Intervista ad Alberto Pellai su come affrontare il tema della guerra con i bambini
https://www.varesenews.it/2022/02/lo-psicoterapeuta-alberto-pellai-affrontare-tema-della-guerra-coi-bambini/1433157/
- Intervista a Raffaele Iosa sull'accoglienza dei bambini ucraini:
http://www.gessetticolorati.it/dibattito/2022/03/08/bambini-ucraini-nelle-scuole-italiane-accoglienza-e-solidarieta-ma-con-equilibrio-e-prudenza/

marzo 2022